

Contrasto a povertà Artigiani perplessi

■ Perplessità, anzi preoccupazione, destano in me e nei pensionati della categoria artigiana le parole del Ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, sul reperimento delle risorse necessarie per attuare il progetto relativo alla costituzione di un istituto nazionale di contrasto alla povertà, progetto peraltro meritorio. Non si può attingere ai fondi già esistenti per il sociale né penalizzare ancora una volta i pensionati. A seguito della presentazione della relazione finale sulle proposte per nuove misure di contrasto alla povertà, elaborata dal gruppo di studio appositamente

istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, occorre intervenire con altri strumenti altrimenti ci troveremmo di fronte al discorso della coperta corta che se si tira da una parte lascia scoperta l'altra. È senza dubbio urgente l'adozione di uno strumento di contrasto alla povertà, anche a fronte dell'insostenibile aumento, a causa della lunga e perdurante crisi, delle persone e delle famiglie in condizione di povertà assoluta e di povertà relativa, ma è impensabile far leva, ancora una volta sulle fasce deboli del tessuto sociale, quali i pensionati. È necessario un adeguamento calibrato dei fondi destinati al sociale, è necessario un lavoro capillare, apportare una serie di

scelte mirate, non perdendo mai di vista la tutela delle fasce deboli. Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) promosso da Giovannini, non può sottovalutare le esigenze dei pensionati, non può ulteriormente penalizzarli; già la crisi economica del paese ha influito enormemente sulle loro realtà. Mi aspetto un gesto di responsabilità sociale da parte del Ministro e degli organi competenti e la volontà, da parte di tutti, ad aprire un tavolo di confronto costruttivo.

EZIO ORCURTO

PRESIDENTE ANAP CONFARTIGIANATO